

## 47° SESSIONE

### La distruzione del patrimonio culturale in Ucraina

Dichiarazione 9 (2024)<sup>1</sup>

1. Riferendosi alla sua Dichiarazione 5(2022) “La Guerra della Federazione Russa contro l’Ucraina”, la Dichiarazione 6(2023) “L’anniversario della guerra della Russia contro l’Ucraina” e la Dichiarazione 8 (2024) “Il secondo anniversario della guerra della Federazione Russa contro l’Ucraina”, il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d’Europa (“il Congresso”) ribadisce, con la massima fermezza, la sua condanna nei confronti della guerra di aggressione in corso condotta dalla Federazione Russa contro l’Ucraina, in violazione del diritto internazionale e dello Statuto del Consiglio d’Europa. Ribadisce il suo impegno risoluto per l’indipendenza, la sovranità e l’integrità territoriale dell’Ucraina nei suoi confini riconosciuti a livello internazionale.

2. Il Congresso deplora e condanna ancora una volta il fatto che questa guerra ingiustificata e non provocata contro l’Ucraina continui a causare massicce perdite di vite innocenti e sofferenze umane, nonché la distruzione mirata di infrastrutture vitali, che rappresentano violazioni dei diritti umani senza precedenti nella storia recente in Europa. Milioni di persone, la maggior parte delle quali sono bambini, continuano ad essere sfollate dalle loro case. Inoltre, migliaia di ucraini sono ancora prigionieri e sottoposti a violenze, trattamenti inumani e torture.

3. Per più di due anni e mezzo, gli ucraini hanno coraggiosamente difeso la libertà del loro Paese di fronte alla spietata aggressione su larga scala della Federazione Russa. Il Congresso accoglie con favore il fatto che gli enti locali e regionali stanno svolgendo un ruolo centrale nella resilienza dell’Ucraina, garantendo il funzionamento dei servizi pubblici e rispondendo ai bisogni d’emergenza.

4. Il Congresso deplora il fatto che, in violazione del diritto umanitario internazionale, e in particolare della Convenzione dell’UNESCO per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (Convenzione dell’Aia del 1954) e dei suoi due Protocolli, e nonostante i numerosi appelli dell’UNESCO a rispettare il patrimonio culturale dell’Ucraina, la Federazione Russa abbia continuamente attaccato i siti del patrimonio culturale in Ucraina. Dall’inizio della guerra sono stati danneggiati o distrutti più di mille siti culturali, come i centri storici di Odessa e Leopoli, entrambi inclusi nella lista del Patrimonio mondiale dell’UNESCO.

5. Il Congresso sottolinea che gli attacchi ed il saccheggio di siti culturali sembrano riflettere una politica sistematica volta a cancellare l’identità storica e culturale dell’Ucraina, in linea con un intento genocida.

6. Sottolinea inoltre che, oltre alle riparazioni per le vite perse, le lesioni ed i danni alle proprietà e alle infrastrutture, la Federazione Russa deve risarcire i danni al patrimonio storico, culturale e religioso;

<sup>1</sup> Discusso e adottato dal Congresso il 15 ottobre 2024, prima seduta (cfr. documento [CG\(2024\)47-12prov](#)), Relatori: Martine DIESCHBURG-NICKELS, Lussemburgo (L, GILD), Gunn Marit HELGESEN, Norvegia (R, PPE/CCE).

in questo contesto, gli enti locali e regionali ucraini hanno un ruolo importante da svolgere nel promuovere il lavoro del Registro dei danni e nel presentare le richieste di risarcimento al Registro nell'ambito delle loro competenze.

7. Il Congresso sottolinea che, oltre alla necessità di continuare a sostenere l'Ucraina nei suoi sforzi per difendersi dalla guerra di aggressione della Federazione Russa e per difendere i cittadini ucraini costretti a fuggire dal Paese, è giunto il momento di mettere il patrimonio culturale ucraino e la sua ricostruzione in cima all'agenda politica, anche in occasione della Conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina del 2025 che si terrà a Roma.

8. Con riferimento alla Convenzione culturale europea (STE n. 18), ratificata da tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, il Congresso sottolinea che la salvaguardia del patrimonio culturale aiuta a collegare il passato al futuro attraverso un senso di identità condivisa. In quanto tale, il patrimonio culturale europeo è intrinsecamente legato ai diritti umani. Richiama inoltre l'attenzione sulla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (STCE n. 199, Convenzione di Faro) e sulla Convenzione del Consiglio d'Europa sulle infrazioni riguardanti i beni culturali (STCE n. 221, Convenzione di Nicosia), che mira a prevenire e combattere il traffico illecito e la distruzione dei beni culturali.

9. Alla luce di quanto sopra, il Congresso invita gli Stati membri del Consiglio d'Europa a firmare e ratificare le Convenzioni di Faro e Nicosia, se non l'hanno ancora fatto, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui beni culturali ucraini rubati e saccheggiati, anche in Crimea, ed a intensificare gli sforzi per restituirli all'Ucraina.

10. Il Congresso invita inoltre gli enti locali e regionali di tutta Europa ad intensificare gli sforzi per aiutare l'Ucraina in questo campo ed a creare veri e propri partenariati per il patrimonio culturale, tenendo presente che tali partenariati possono far fronte non solo all'attuale necessità di misure di risposta, tra cui il restauro e la protezione urgente del patrimonio culturale, ma anche alle valutazioni dei danni e dei rischi, tra cui la documentazione, la digitalizzazione, la messa in sicurezza e la stabilizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Il Congresso sottolinea inoltre che i partenariati per il patrimonio culturale possono anche sostenere piani di ricostruzione, che dovrebbero comprendere il patrimonio culturale materiale e immateriale, essere incentrati sulle persone e sensibili ai luoghi, nello spirito della Convenzione di Faro.

11. Inoltre, incoraggia gli enti locali e regionali a partecipare attivamente agli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, di cui l'Ucraina è membro dal 2021, e che contribuiscono a promuovere il turismo culturale e lo sviluppo basato su un itinerario culturale condiviso.

12. Infine, richiama l'attenzione delle autorità nazionali, regionali e locali degli Stati membri del Consiglio d'Europa sul fatto che, oltre ai missili, la Federazione Russa è impegnata in una guerra di propaganda e continua a diffondere fake news e discorsi di odio. Sottolinea la necessità di una maggiore sensibilizzazione e di misure preventive, nonché di contromisure, per combattere queste minacce ad ogni livello.

13. Il Congresso farà la sua parte aiutando gli enti locali e regionali in Ucraina a contribuire, nell'ambito delle loro competenze, al lavoro del Registro dei danni, e incoraggiando gli enti locali e regionali in tutto il continente a spingere le loro autorità nazionali a ratificare le Convenzioni di Faro e di Nicosia.

14. Il Congresso è al fianco del popolo ucraino e ribadisce il suo impegno per un futuro comune e democratico, basato sul rispetto del diritto internazionale e di una giusta pace.